



LDT e la RicercaAzione in Valdera

Anni 2011 - 2012

Vincenzo Terreni

Questo lavoro è cominciato molti anni fa, forse troppi per conservarne la memoria.

...e forse non vale neppure la pena di cercare di ricostruire un passato che ha certo lasciato segni, ma non tali quanto alcuni avevano sperato. La constatazione iniziale è stata quella di un'area non troppo estesa e una politica scolastica da parte delle Scuole e delle Amministrazioni che lasciavano sperare in sviluppi positivi non solo per l'organizzazione ma

in un miglioramento generale del servizio, senza aggravii di costi. Una sistema di scuole, non un insieme di edifici sparsi nel territorio.

Le condizioni per cercare questo salto qualitativo si sono ripresentate quando l'Unione dei Comuni e il Patto per la scuola hanno fatto la loro comparsa in occasione del ventesimo della scomparsa di una figura di grande spessore culturale: Giuseppe Salcioli. Un convegno lo ha ricordato nell'unico modo possibile: una riflessione sulla cultura e sulla scuola con forti riferimenti propositivi di grande concretezza calibrati sulla realtà della Valdera. Da questo è scaturita la prima realizzazione: il Laboratorio Didattico Territoriale del CRED dedicato alla memoria di Giuseppe Salcioli.

Era il 2009, ora, dopo tre anni impiegati per la fase preparatoria e per l'avvio dell'esperienza, siamo in grado di raccogliere quanto prodotto dalle scuole che sono partite per prime in una esperienza molto impegnativa, ma assai stimolante che ha raccolto oltre 100 docenti prevalentemente della scuola per l'infanzia, la primaria e la media. Le attività promosse da LDT interessano vari aspetti del far scuola dall'educazione ambientale alla robotica, nel volume e in questo CD che l'accompagna, ci siamo concentrati sull'insegnamento scientifico. È ormai diventato rituale ricordare che la scuola, la scuola italiana, è stata collocata dai test internazionali ad un livello medio-basso con carenze particolarmente evidenti nell'area scientifico-matematica. In questo momento di crisi particolarmente acuta in campo economico e occupazionale si sentono ancora dei politici e non pochi giornalisti che consigliano ai giovani, con la spudoratezza di chi è convinto di aver fatto una scoperta grande e originale, di intraprendere gli studi in campo scientifico, un settore, che in altri Paesi - già in altri Paesi - è il punto di forza dell'occupazione giovanile. Non è questa la sede per affrontare adeguatamente questo argomento, ma una breve riflessione è d'obbligo: possibile che ci si ricordi della Scienza solo per una contingenza utilitaristica? Possibile che la comprensione dei fenomeni che circondano la nostra vita sia considerata solo funzionale a trovare un lavoro e a prevenire rischi dalla natura che si "ribella"? Sì, è possibile proprio nel nostro Paese e i risultati si vedono senza sconti. La conoscenza è bella di per sé, è l'aspetto più significativo della nostra natura umana: è la profondità del conoscere che fa la differenza con le altre specie anche se hanno in comune con noi perfino il 98% dell'informazione genetica.

Quindi LDT si è dedicato in modo particolare ad introdurre nelle scuole il metodo della Ricerca-azione applicata all'educazione nelle scienze. Questa metodologia richiede l'impegno attivo non solo dell'insegnante, ma anche dei bambini e dei ragazzi per raggiungere obiettivi definiti, tramite attività dirette. Il docente-ricercatore mantiene il ruolo essenziale per l'organizzazione e la valutazione dei risultati in quanto partecipa egli stesso ad ogni fase della attività didattica come i suoi stessi allievi. Si tratta di un metodo di far scuola che anche in Italia ha una storia antica, ma non è molto diffuso e completamente ignorato dai libri di testo che continuano (anche quelli digitali) a proporre i concetti con la stessa filosofia e tecnica comunicativa del "bugiardino".

Per iniziare i docenti hanno bisogno di riferimenti e di assistenza e questi sono gli aspetti che hanno richiesto prudenza, tatto e dei tutor di eccezionale prestigio e disponibilità. Per una serie di circostanze fortunate la disponibilità di Silvia Caravita e Paolo Guidoni ha spianato tutte le difficoltà. È iniziato quasi subito un periodo di formazione in servizio fatto di incontri, discussioni ed esperienze pratiche in laboratori scolastici per permettere di acquisire e prender confidenza con un nuovo modo di far scuola. Poi è iniziato il lavoro in classe con i bambini (prevalentemente le esperienze sono state condotte all'infanzia e nella primaria) che è stato facilitato dalla presenza in classe di Silvia o di Paolo.

In questa raccolta ci sono i documenti preparatori all'avvio delle esperienze e la documentazione finale dei lavori, insieme ad altre attività collegate alla scuola come la festa "Prima Scienza" che ha consentito a molte famiglie, in una bella giornata al parco fluviale de La Rotta, di passeggiare insieme ai figli dentro una gran quantità di giochi educativi e mostre illustrative.

La navigazione dovrebbe essere semplice, ma i molti documenti hanno bisogno di essere letti e meditati se si vuole apprezzare veramente che cosa è stato fatto e che cosa ci prepariamo a fare. A questo proposito è d'obbligo un ringraziamento a tutti i docenti che hanno iniziato questa avventura e a coloro che ci si sono avvicinati in un secondo tempo. Il loro impegno, totale e senza riserve, è ancora più lodevole quanto maggiori sono stati gli attacchi ininterrotti e sempre più virulenti alla scuola e sta ad indicare quanto ancora siano presenti figure che non si nascondono dietro alle crescenti difficoltà ma continuano a dare il massimo ai loro allievi indipendentemente dalle situazioni al contorno.

I lavori presentati nei sei Istituti comprensivi che hanno partecipato fino al termine delle attività programmate, mostrano sicuramente delle differenze, ma tutti anche la chiara volontà di migliorarsi.

Per proseguire queste attività che mostrano crescente interesse e partecipazione è necessario insistere per migliorare ed estendere il confronto e la dialettica tra i docenti e superare l'isolamento e la fatica di imparare tutto da soli. È ancora necessario aiutare i docenti ad acquisire la padronanza delle tecnologie ormai diffuse per non trovare ostacoli nell'uso di un forum telematico, nella ricerca in rete e nella scrittura di un documento che sia non solo didatticamente corretto, ma anche formalmente presentabile. Ogni Istituto della Valdera raccoglie i docenti impegnati nella RicercAzione in gruppi denominati Gruppi dei Saperi Scientifici (GSS) che, per funzionare, hanno bisogno di un coordinatore in grado di raccogliere e accordare le varie attività puntando ad una programmazione unitaria che ricerchi la continuità verticale per evitare fratture metodologiche passando da un ordine all'altro e questo non solo per il proprio Istituto. Ogni scuola, ed ogni plesso, si dovrà dotare di un luogo in cui sia possibile svolgere in sicurezza le varie attività previste acquisendo una dotazione minima rispetto alle linee di programma che la scuola stessa si è data. Insomma superata la fase di avvio c'è bisogno di rafforzare la struttura per metterla in grado di crescere costruendo contemporaneamente una esperienza diffusa ed estesa per evitare traumi eccessivi per un trasferimento in uscita o per accogliere un nuovo collega: troppo spesso le fatiche di acquisire professionalità e strumentazioni idonee si sono rese inutili al trasferimento o pensionamento dell'unica persona che aveva lavorato in quella direzione.

Per l'anno in corso ancora è presto per fare dei bilanci, ma un paio di tendenze sono già chiare: l'aumento delle classi coinvolte e la crescita qualitativa. Il bello del lavoro di un insegnante è che non finisce mai di imparare, se vuole e questo impedisce anche di annoiarsi e di far annoiare. I volti dei bambini che esprimono sorpresa, entusiasmo e soddisfazione per aver compreso un fenomeno, ripagano dei molti sacrifici necessari per arrivare a lavorare in un modo più coinvolgente che valorizza e potenzia la curiosità dei bambini e il loro desiderio di conoscere.